

Mello ricorda la battaglia del 1° ottobre 1944



Il 4 ottobre si è tenuta a Mello la commemorazione della cruenta battaglia del 1° ottobre 1944, che vide i partigiani e la popolazione civile impegnati nella strenua difesa del territorio contro un duro, spietato assalto da parte di consistenti forze nazifasciste. Lo scontro, iniziato nella prima mattinata, durò fino a tarda sera. Ed è solo a tarda sera che si poterono contare i morti, purtroppo numerosi: quaranta.

La cerimonia si è svolta quest'anno sul piazzale antistante la Chiesa, dopo la celebrazione della S. Messa officiata dal parroco del Paese. Davanti al monumento ai Caduti si sono ritrovati cittadini, rappresentanti e amministratori del Comune di Mello e dei comuni vicini della costiera dei Cech, le associazioni degli alpini, quelle combattentistiche e diverse delegazioni di partigiani provenienti da tutta la valle e dal lecchese. Per l'ANPI di Sondrio erano presenti, tra gli altri, il Presidente Giuseppe Rinaldi, il Presidente Onorario Cesare Marelli e il consigliere nazionale Sergio Caivano.

La banda musicale di Mello ha accompagnato l'alzabandiera sulle note dell'Inno nazionale e ha suonato le classiche canzoni partigiane.

Paolo Sironi, che ha parlato a nome dell'ANPI, ha evidenziato la necessità della conservazione della memoria. Fabrizio Bonetti, sindaco di Mello, ha messo in rilievo il sacrificio dei civili e dei partigiani per la conquista della libertà e dell'indipendenza.

Al termine della riuscita e partecipata cerimonia una più ristretta delegazione si è recata presso il tempio di S. Antonio per deporvi un omaggio floreale.

ANPI Sondrio

Milano, quartiere Gorla, 20 ottobre 2009

Alla commemorazione per il 65° anniversario del bombardamento aereo del 1944 che distrusse la locale scuola elementare uccidendo tutti gli alunni e gli insegnanti (circa 200) quest'anno è intervenuta anche Letizia Moratti, Sindaco di Milano. Dal 20 ottobre 1944 fino all'aprile 1945 furono chiuse tutte le scuole della città. Questa fu una delle tragiche dirette conseguenze delle guerre di aggressione scatenate dal fascismo e da Mussolini, così come prima dagli italiani erano state bombardate le popolazioni abissine con i gas asfissianti e le città repubblicane spagnole.



Un momento della manifestazione.